



LE CENERI DEL MONDO

(... HANNO LA FACCIA COME IL...)

«Nell'antico ordine del Reale e del Senso l'accordo, avvenendo comunque su fatti e cose, poteva dirsi negoziato o scambio e poteva ancora definirsi in chiave politica, oggi, dopo la sparizione del Senso - con la conseguente trasformazione del Reale in immagine satura - accordi e disaccordi si manifestano solo come sceneggiature di un solo Potere, Potere delle pure immanenze laddove - nella progressiva smaterializzazione - tutti i Feticci culturali, ideologici, politici ecc. del passato divengono essi stessi immanenze, immanenze cadaveriche sì, ma indispensabili alla normalizzazione anestetica dell'intero corpo sociale alle prese con la dolorosissima mutazione del mondo.»

Così, fra l'altro, scrive Gianmarco Montesano, delineando una lucidissima ed esauriente chiave di lettura della situazione (italiana) contemporanea di cui consigliamo, più che la lettura, lo studio.*

Il tono dolente - non potrebbe essere altrimenti - e l'analisi approfondita potrebbero arrecarci una sensazione di amaro e pessimistico sconforto.

Vi proponiamo, per questo, qualche nota scanzonata, onde riprender fiato e ripigliar speranza. Perché, certamente, i virtuosimi mediatici e le acrobatiche giravolte di tanti - cosiddetti e così poco - "onorevoli" sconvolgono noi cittadini dabbene e, non fossimo proprio noi a pagare di tasca nostra i salatissimi conti di tutto questo trasformismo, verrebbe voglia di liquidare il tutto con una battutaccia di natura enigmistica: *Mi scusi onorevole, lei come Fregoli?* - *No, io frego lì!*

Ma se costoro hanno quella che una volta si chiamava "faccia tosta" e che ora - col dovuto rispetto alla Venere Callipigia - sentiamo più di nostro conforto definire "faccia da culo"... (virtuale, ovviamente, dati i tempi), vogliamo trarre speranze per il futuro rileggendo il passato. Per questo vogliamo riproporre alcune righe di Olindo Guerrini che, sul finire del secolo passato, così scriveva:

«In questi nostri bellissimi tempi pareva che il patriottismo consistesse tutto nel prendere la roba altrui. Di qui [...] la quistione morale e i sospetti, confortati da troppe probabilità, sulla corruttela, la venalità, la disonestà, insomma, di chi doveva essere esempio del contrario. Sottrarre gli accusati all'istruttoria ed ai giudici costò poco ad una maggioranza metà di amici, metà di complici, ma è facile capire come questi segni di decadenza morale fossero dolorosamente sentiti da tutti coloro pei quali il patriottismo non fu mai una chiave falsa per aprire gli scrigni pubblici o privati. "Avete fatta l'Italia per mangiarvela", dissero i clericali così pronti a profittare delle calamità del loro paese e gli Italiani, scettici per istinto, rilessero dubitando le pagine della Storia loro e sentirono rimpicciolire in se stessi le sante idee di patria, di indipendenza e di libertà. Quanto male abbiano fatto alla coscienza italica gli ultimi scandali lo dirà purtroppo l'avvenire; per ora intanto la patria non è più di moda.

* G.M.Montesano "Le ceneri del mondo (Riflessioni sulla fine della politica e sul Potere)", Le Chiavi n. 11, Andromeda, 1998.

Di moda invece vuol diventare il clericalismo. Chi guadagnò diventa conservatore e conservatori si dicono e sono tutti gli arrivati. Se, per fortuna delle idee liberali, la cocciutaggine della decrepitezza non mantenesse così ampia la fossa che separa l'Italia dal papato, tutti questi conservatori d'oggi sarebbero papalini domani. Già le classi abbienti fan l'occhio di triglia alla teocrazia, si offrono e si danno. Perché la fiducia nella protezione della Benemerita Arma è scemata e i timori per la sicurezza della proprietà sono cresciuti, gli abbienti pensano che la paura dell'inferno può essere utile ed efficace. Di qui un ritorno interessato alla religione e l'adorazione nuova di un Dio personale, terribile e punitore. Se costoro pensassero di trovare altrove una buona tutela dei beni e delle cariche, con la stessa facilità sarebbero domani protestanti, ebrei e magari repubblicani. Per conservare una buona rendita si può portare anche il berretto rosso.

E così si veggono a poco a poco scomparire i partiti intermedi nella gran massa dei cittadini, Si riveggono soltanto in parlamento, poiché per giungere su quegli scanzi è necessario l'ibridismo. Il deputato deve essere come il pipistrello che si diceva topo od uccello secondo il bisogno; deve essere *possibile* sempre ed atto per indagine di lineamenti a qualunque trasformazione. Ma il paese non è così e va scindendosi in due grandi partiti [...] Così a poco a poco ciascuno entra in una di queste due parti, secondo le convinzioni e gli interessi. » **

Notevole, no?! E siamo ancora qui, a sorbire manovre e prediccozzi di chi vuole... fare l'Europa per mangiarsela. A tutti questi saltimbanchi, allo stuolo dei loro *portaborse* (quelli che “darebbero via il culo per una ciliegia”***), ed in particolare a quei “puri e casti” che si esprimono con modi *fini*, ma che - auspichiamo - finiranno lo stesso per tornarsene a casa con le *pivette* nel sacco, dedichiamo questo sonetto del citato Stecchetti.

**Pornografia? Sta bene:
Ma siete voi sicuri
Che il fine ognun misuri
Dalle apparenze oscene?**

**E appunto a voi conviene
D'esser sprezzanti e duri
Quando lo sanno i muri
Che fondo vi mantiene?**

**Tartufi rugiadosi,
Quanto prendete al mese
Per esser virtuosi?**

**O di virtù modello,
Chi vi rifà le spese
Del gioco e del bordello?**

** Brano tratto dalla prefazione a “Rime di Argia Sbolenfi”, scritto da Olindo Guerrini (Forlì 1845 - Bologna 1916) sotto lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti. Il volume - da cui è tratto anche il sonetto - venne stampato in Bologna, nel dicembre 1949, dall'Editore Nicola Zanichelli.

*** Antico modo di dire bolognese per intendere quanti sono “disposti a tutto” anche per un piccolo vantaggio. È evidente, ai giorni nostri, che “la ciliegia” non scende mai sotto la soglia delle decine di milioni.

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ø 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051.491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - http: www.alinet.it/andromeda